

Ecco un resoconto 'in presa diretta', scritto direttamente da chi ha curato tutte le 'operazioni', della 'due giorni' milanese 'Paese che vai', gran raduno di tutte le 'piccole Web Tv' italiane e di tutto ciò che l'ha preceduto e seguito

Dal meeting al network on line

di **Giampaolo Colletti (*)**

Tanto vale che ve lo dica subito. Ho iniziato ad occuparmi di "micro Web Tv" perché ho trovato solo porte chiuse per il blasonato mondo della dorata Tv. Ma, sbirciando in questo microcosmo, ho scoperto storie digitali di un'Italia diversa, lontana dalle paillettes e dai lustrini degli show televisivi o dalla camera h24 figlia dei reality. Ho scoperto storie che - se messe in filigrana - sprigionano una carica di creatività e una voglia di protagonismo da far impallidire anche il più sprovvaduto esperto televisivo.

Storie dal basso. Quotidiane. Storie tradotte in digitale, grazie all'abbassamento della soglia di accesso ai sistemi produttivi e distributivi. Storie micro-televisive messe a disposizione di un'utenza variegata e multiforme come quella della Rete. Tutte le storie di (stra)ordinaria programmazione le sto raccontando da due anni sulle pagine di 'Nòva-Sole24Ore' e sui post telematici' di Altratv.tv; in più proprio queste Tv sono salite alla ribalta in un recente meeting dedicato esclusivamente a loro.

Ben 38 micro Web Tv dei cittadini si sono infatti incontrate per "Paese che vai", una due giorni milanese all'Università Iulm. Hanno presentato i rispettivi micro-palinsesti. Si sono confrontate sulle scelte editoriali e sui modelli produttivi. Hanno sondato l'efficacia dell'offerta proposta.

Protagonismo televisivo dal basso

Il meeting, supportato da 'Sole 24 Ore', Università Iulm, Yks, Odeon e Movi&Co, ha coinvolto l'esercito dei micro editori televisivi mossi da pura passione. All'incontro hanno preso parte anche addetti ai lavori: Gianni Canova e Alberto Abruzzese (Iulm), Luca Tremolada ('Sole 24 Ore'), Axel Fiacco (MTv Italia), Bruno Pellegrini (Yks) e Riccardo Pasini (Odeon). Sono cittadini videomaker coloro che realizzano - negli anfratti delle loro botteghe artigiane - dei miracoli di protagonismo televisivo dal basso. Si tratta di Web Tv seriali, che raccontano una comunità, un territorio, oppure mestieri

Tutti insieme per la (piccola) nuova Tv. Una foto di gruppo realizzata a Milano in occasione del recente meeting delle 'micro Web Tv' "Paese che vai".





Messina Web

«Trattasi di Web Tv accomunate dal concetto di aggregazione, un senso di appartenenza quasi fisica e di comunità. Sono, in chiave moderna, quello che i bar sono stati per la Tv generalista ai tempi di 'Lascia o Raddoppia'» - precisa Riccardo Pasini di Odeon.

Il giudizio della giuria

Dopo il meeting reale, spazio a quello virtuale. Si è appunto

e professioni spesso abbandonate, fatti che riecheggiano nella memoria storica condivisa.

«I futurologi di qualche decennio fa lo avevano detto: le innovazioni avrebbero sempre più rivoluzionato il tempo e lo spazio della nostra vita quotidiana. L'abitare sarebbe stato sempre più immerso in sistemi di comunicazione reticolare, multimediale, interattiva, decentrata» - afferma Alberto Abruzzese, ordinario di Sociologia della Comunicazione alla IULM. E prosegue: «Le micro Tv sono espressione di qualsiasi micro-cultura. Il levitatio televisivo ha dato un occhio a ciascuna delle teste che compongono il suo immane ventre».

«Tutti vogliono fare Televisione. Meglio farla da autori che da comparse del Grande Fratello. Oggi c'è la possibilità di una Televisione low cost. È la rivoluzione che ha fatto crescere la controinformazione sul web. Ma c'è di più. Il filmato amatoriale, casalingo, ha una patente di autenticità che invano la Televisione generalista persegue coi suoi reality» - dice Carlo Freccero, guru televisivo e uno dei membri della giuria che ha appena espresso un giudizio sui video prodotti dalle Web Tv, arrivando a decretare la "Best Web Tv 2008" (come vedremo).

«Questa generazione di nuovi videomaker che nasce a pane e telecamera si caratterizza per lo scambio di esperienze. Il modello è quello del giornalismo americano collettivo, la dimostrazione che l'equazione tante community - tanti broadcaster funziona» -precisa a sua volta Bruno Pellegriani, Yks.

svolta on line su www.paesechevai.tv la rassegna degli elaborati video prodotti dai canali. La giuria, composta da 22 addetti ai lavori presieduti da Silvia Tortora, ha espresso il proprio giudizio sui canali video per decretare il vincitore "Best Web Tv 2008" (ne abbiamo informato in queste settimane sul nostro sito www.millecanali.it). La premiazione è infine avvenuta giovedì 27 novembre 2008 presso la Triennale di Milano nell'ambito del concorso Movi&Co. Alla giuria hanno preso parte firme prestigiose del mondo dell'editoria e dell'impresa digitale. Hanno aderito Massimo Bernardini (Rai), Pieranna Calvi (Sipra), Gianni Canova (Iulm), Maurizio Costa (Kora), Luca De Biase

('Sole 24 Ore'), Paola Dubini (Università Bocconi), Massimo Ferrarini (Movi&Co), Carlo Freccero (Rai), Andrea Genovese (7thFloor), Mauro Lupi (IAB Ad Maiora), Maria Grazia Mattei (MGM), Adriana Mavellia (MSL Italia), Michele Mezza (Rai), Andrea Michelozzi (Comunicare Digitale), Riccardo Pasini (Odeon), Mirko Pajè (Mediaset), Paolo Prestinari (I-Side), Claudio Semenza (MSN Italia), Giorgio Simonelli (Università Cattolica), Andrea Soldani (Yks), Tommaso Tassarolo (Current Tv) e Laura Tettamanzi (Tribe).

Il contesto delle 'micro Web Tv'

Sei milioni di italiani sono tagliati fuori dalle tecnologie abilitanti della banda larga (fonte Istat). E - paradosso - accade proprio in questi contesti tecnologicamente non abilitanti che l'umanesimo della Rete partorisce esperienze embrionali di video-partecipazione.

«Siamo oggi in una situazione in cui gruppi privati possono disporre di grande sapere e di poteri tecnologici prima riservati agli Stati» - ha affermato P.W. Singer, a capo del Brookling Institute. Per Singer il futuro dell'e-democracy è già realtà. Anche in piccoli comuni dove i cittadini - strizzando l'occhio alle nuove tecnologie e armandosi di telecamera digitale - si improvvisano video-giornalisti.

Le cronache narrano di una moltiplicazione dei canali. Ma ciò che si sta verificando nel nostro Paese, rispetto ai trend mass mediali internazionali, è la realizzazione di esperienze destrutturate di protagonismo televisivo digitale dal basso. Micro Web Tv di gruppi di cittadini che decidono di investire tempo (e in parte anche denaro) per fare Tv. La propria personale Tv.

Il tutto per passione e per voglia di contare di più. Un modo per esserci. Un peso specifico col quale anche la classe politica locale deve inevitabilmente fare i conti. Perché gli effetti sono dirompenti. Con questi canali auto-generati il rapporto con



La mappa delle 'micro Web Tv'

Fonte: G.Colletti - F.Tortori, 2006, Altratv.tv



Tele Torre 19

di un posizionamento geografico stratificato, che predilige le aree d'Italia non metropolitane. Si va dalle Alpi dolomitiche dell'Alta Badia e dalle valli delle comunità montane del piemontese Orco e Soana fino alle bellezze siciliane con Messina Web Tv. Passando per le città di Romagna, fino al tacco pugliese d'Italia.

Le micro Web Tv possono

essere suddivise in alcune grandi famiglie.

La prima comprende le esperienze più numerose. È definibile come il nucleo di "micro Web Tv informative che trasudano il territorio". A questo blocco appartengono Alta Badia Tv (Bolzano), Aquila Tv (Aquila), Centro Italia Tv (Macerata), Codec Tv (Bologna), Mantova Tv (Mantova), Messina Web Tv (Me), Orso Tv (Valli Orco e Soana, To), Piero da Saronno (Saronno, Va), Pn Box (Pordenone), Salento Web Tv (Lecce), Sardinia Farm (Cagliari), Tele Monte Orlando (Gaeta, La), Tesino Telestreet (Tesino, Tv), Torano Tv (Torano, Te), Varco Tv (Arco, Tv).

Al secondo nucleo appartengono quelle micro Web Tv che - offrendo sempre un punto di vista territoriale - diventano "di opinione". Presentano denunce, poi portate all'attenzione dell'opinione



Il Resto del Michelino

pubblica e, in taluni casi, a quella delle forze politiche. Sono Web Tv che traggono forza dal raccontare ciò che non va. Ecco perché le ho definite le "micro Web Tv da giustiziere". Sono Telecitofono (Reggio Emilia), Tele Jato (Corleone, Pa), Insu Tv (Napoli), Disco Volante (Senigallia, An). Esiste poi un altro nucleo definibile come "micro Web Tv di network". Sono Web Tv che fungono da collante per community specifiche. A differenza delle altre Web Tv di community, queste nascono e si contestualizzano in uno specifico territorio, offrendosi poi a tutti gli utenti.

Appartengono a questa categoria Archiworld Tv (Torino) e Napoli Est (Napoli), Carcere di Saluzzo (Torino), Giovanni Paolo Tv (Parma), La Tenda Tv (Vittorio Veneto, Tv), Minimal Tv (Vinci, Fi), Game Tribes Tv (Torino), Tele Osservanza (Cesena) e Trachandfiled Channel (Milano).

Un blocco ulteriore è rappresentato dalle "micro Web Tv effetto nostalgia". Sono quei canali creati per restare in stretto contatto col territorio, ma al stesso tempo per narrare usi e costumi anche a chi è collocato geograficamente molto lontano dalle aree narrate. Appartengono a questo blocco Monti Tv (Roma), Sud Est (Noto, Sr), Tele Torre 19 (Bologna) e Via dei Centenari (Cagliari).

L'ultimo nucleo è quello a cui appartengono canali video creati da giovani amanti della Rete e delle rispettive terre natali. Non sono canali video universitari, i team sono trasversali e attecchiscono in contesti ibridi. Ma diventano palestre del digitale nell'ottica di sperimentazioni a contatto con territori talvolta anche complessi. Parliamo di Astuta Tv (Castelbuono, Pa), Crossing Tv (Bologna), Fuori Tv (Modena), Grande Babbo Natale (Bologna) e Il Resto del Michelino (Besozzo, Va).

l'amministrazione locale diventa diretto, immediato, senza intermediari. D'altronde, secondo James Boyle del Creative Commons di Londra, «siamo in una società dove i beni cognitivi non sono più recintabili», ovvero il diritto ad auto-produrre informazione è ora prassi consolidata.

Ecco allora che si moltiplicano le storie di ordinaria programmazione, Web Tv fatte (e viste) dal basso. E il cittadino videomaker diventa animatore del villaggio, moderno cantastorie di un passato da preservare riattualizzato grazie al digitale e veicolato in tutto il mondo grazie ai modelli distributivi della Rete.

La tipologia delle 'micro Web Tv'

Dai lavori del meeting è emersa una fotografia complessa del fenomeno. La mappa (ancora in fase di studio) parla

Cos'è "Paese che vai"?



Il progetto "Paese che vai" è consistito in una 'due giorni' di raduno milanese di tutte le 'micro Web Tv' all'Università Iulm. Ora le Web Tv continuano il confronto on line, sotto lo stesso tetto (digitale) su www.paesechevai.tv.

Per 'micro Web Tv' si intendono le Tv on line cittadine raccontate dalla penna di Giampaolo Colletti e censite da due anni nelle "Storie di ordinaria programmazione", rubrica pubblicata su 'Nòva - Sole 24 Ore'.

Il progetto, ideato e diretto da Colletti, è promosso da Altratv.tv, Sole 24 Ore, Yks, Odeon, Movi&Co. Il meeting ha lanciato anche una rassegna, visibile sul sito. Durante il meeting sono nati i 'post-tv', ovvero i post-it sul futuro della Tv, che passa anche (e soprattutto) per queste micro-esperienze televisive.

Infatti al raduno sono stati distribuiti al pubblico, alle Web Tv protagoniste e agli addetti ai lavori presenti in sala appunto 'post-tv' nei quali indicare pensieri, domande, riflessioni.





Il continuo confronto con la Tv generalista

Abbasso la paleo e neo Tv, quella di generalista memoria, quella del palinsesto imposto e dei grandi introiti pubblicitari. Viva la 'post Tv', quella visibile in rete quando e dove si vuole, quella con storie

quotidiane dal basso uploadate magari dal vicino di casa, quella un po' più ruspante, con tagli in asse ma con le interviste fatte sotto casa. Questa è la conclusione a cui sono giunte le "garage Tv" in asse. Il confronto con la più conosciuta Televisione generalista, madre arcigna, ha

tenuto banco. Afferma Axel Fiacco, MTv Italia: «Le Web Tv parlano apertamente, non c'è concorrenza. Nei meeting dei broadcaster tutto viene veicolato con diffidenza». Confronto aperto su modelli produttivi e progetti editoriali. Spesso in contrapposizione. Prosegue Fiacco: «Il problema della Tv tradizionale è la permanenza. Occorre sempre avere una sequenza narrativa, piegare il racconto ad una linea. Invece in queste Web Tv non c'è bisogno di questa parabola. Altra differenza: in Tv l'evento non paga, in queste proposte c'è spazio per l'avvenimento, spesso territoriale. E ancora, l'user generated content non premia ancora la generalista. Qui diventa addirittura un modello formativo». La forza è nel network. ■

(*) Giampaolo Colletti è ideatore e direttore artistico di "Paese che vai", autore delle "Storie" di 'Nòva - Sole 24 Ore' e founder di Altratv.tv. Contatto: giampaolo.colletti@altratv.tv.

datavideo



REGIE MOBILI STANDARD E FULL HD

PANATRONICS S.r.l.

Via Maderna, 8 Tel. 02 55195561 www.panatronics.it
20138 Milano (Italy) Fax 02 55195658 panatronics@video.it